

concerti



fondazione

Teatro Amilcare Ponchielli Cremona

con il contributo di



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



Regione Lombardia

stagione
concertistica
2013-2014

martedì **15 aprile**, ore 21.00

Orchestra Sinfonica Nazionale Rai
Roberto Abbado, direttore
Maria João Pires, pianoforte solista

Allegro



Allegro.



Luciano Berio

(1925-2003)

Rendering (1990)

Allegro

Andante

Allegro

Ludwig van Beethoven

(1770-1827)

Concerto n.2 per pianoforte e orchestra in si bemolle maggiore op.19 (1795)

Allegro con brio

Adagio

Rondò. Molto allegro

Felix Mendelssohn-Bartholdy

(1809-1847)

Sinfonia n.5 in re minore "La Riforma", op. 107 (1830)

Andante. Allegro con fuoco

Allegro vivace

Andante

Corale: Ein' feste Burg ist unser Gott - Andante con moto. Allegro vivace.

Allegro maestoso

il pianoforte gran coda è fornito da Fabio Angeletti

La musica come esempio di restauro, freschezza giovanile, celebrazione

Berio, Beethoven, Mendelssohn: non solo tre autori distanti storicamente e musicalmente tra loro, ma soprattutto, nel caso specifico delle opere proposte in questo concerto, tre approcci compositivi assai diversi, che consentono di entrare in contatto anche con la specifica mentalità dell'epoca in cui i brani vennero composti.

«Erano anni che mi veniva chiesto, da varie parti, di fare "qualcosa" con Schubert e non ho mai avuto difficoltà a resistere a quell'invito tanto gentile quanto ingombrante. Fino al momento, però, in cui ricevetti copia degli appunti che il trentunenne Franz andava accumulando nelle ultime settimane della sua vita in vista di una *Decima Sinfonia in re maggiore* (D. 936 A). Si tratta di appunti di notevole complessità e di grande bellezza: costituiscono un segno ulteriore delle nuove strade, non più beethoveniane, che lo Schubert delle sinfonie stava già percorrendo. Sedotto da quegli schizzi, decisi dunque di restaurarli: restaurarli e non ricostruirli. Non trovo attraenti quelle operazioni di burocrazia filologica che inducono talvolta un incauto musicologo a far finta di essere Schubert (se non addirittura Beethoven) e a "completare la *Sinfonia* come Schubert stesso avrebbe potuto farlo". È una curiosa forma di mimesi, questa, che ha qualcosa in comune con quei restauri in pittura che si rendono responsabili di danni irreversibili, com'è il caso degli affreschi di Raffaello alla Farnesina a Roma. Lavorando sugli schizzi di Schubert mi sono proposto di seguire, nello spirito, quei moderni criteri di restauro che si pongono il problema di riaccendere i vecchi colori senza però celare i danni del tempo e gli inevitabili vuoti creatisi nella composizione (com'è il caso di Giotto ad Assisi). Gli schizzi, redatti da Schubert in forma quasi pianistica, recano saltuarie indicazioni strumentali ma sono talvolta stenografici; ho dovuto quindi completarli, soprattutto nelle parti intermedie e nel basso. La loro orchestrazione non ha posto problemi particolari. Ho usato l'organico orchestrale dell'*Incompiuta* (due flauti, due oboi, due clarinetti, due fagotti, due corni, tre tromboni, timpani e archi) e nel primo movimento (*Allegro*) ho cercato di salvaguardare un ovvio colore schubertiano. Ma non sempre. Ci sono brevi episodi dello sviluppo musicale che sembrano porgere la mano a Mendelssohn e l'orchestrazione naturalmente ne prende atto. Infine, il clima espressivo del secondo movimento (*Andante*) è stupefacente: sembra abitato dallo spirito di Mahler. Nei vuoti tra uno schizzo e l'altro ho composto un tessuto connettivo sempre diverso e cangiante, sempre *pianissimo* e "lontano", intessuto di reminiscenze dell'ultimo Schubert (la *Sonata in si bemolle* per

pianoforte, il *Trio in si bemolle* con pianoforte, ecc.) e attraversato da riflessioni polifoniche condotte su frammenti di quegli stessi schizzi. Questo tenue cemento musicale che commenta la discontinuità e le lacune fra uno schizzo e l'altro è sempre segnalato dal suono della celesta. Negli ultimi giorni della sua vita Schubert prendeva lezioni di contrappunto. La carta da musica era cara e scarsa, ed è forse per questo che, mescolato agli schizzi della *Decima Sinfonia*, si trova un breve ed elementare esercizio di contrappunto (un canone per moto contrario). Non ho potuto fare a meno di orchestrare anche quello e di assimilarlo allo stupefacente percorso dell'Andante. Altrettanto stupefacente è il terzo movimento che è certamente la composizione orchestrale più polifonica che Schubert abbia mai scritto. Questi ultimi schizzi, a dispetto della loro frammentarietà, sono di una grande omogeneità di scrittura e paiono spesso come una ricerca di soluzioni contrappuntistiche diverse per uno stesso materiale tematico. Tuttavia gli schizzi presentano alternativamente i caratteri propri di uno Scherzo e di un Finale. Questa ambiguità di fondo, che il giovane Schubert avrebbe forse risolto o esasperato in maniera nuova, mi ha attratto in modo particolare; infatti i miei "cementi" si pongono, tra l'altro, lo scopo di rendere quell'ambiguità strutturalmente espressiva. Ho realizzato questo omaggio a Schubert tra il 1989 e il 1990, per la Royal Concertgebouw Orchestra di Amsterdam».

Luciano Berio

(© Centro Studi Luciano Berio, www.lucianoberio.org)

Prima ancora di divenire celebre come compositore, **Ludwig van Beethoven** fu uno dei più stimati ed ammirati interpreti della tastiera della sua epoca. La sua fama di pianista virtuoso era diffusa in tutta Europa, grazie alle molte tournée che lo portarono nelle principali corti e capitali europee. Fu tuttavia a Vienna che Beethoven riscontrò il maggior successo, grazie soprattutto alla protezione di alcune delle principali famiglie aristocratiche della città, che lo invitavano regolarmente ad esibirsi nei propri salotti. Il giovane Ludwig, che si era trasferito a Vienna nei primi anni '90 del '700 per completare i propri studi di composizione con Joseph Haydn, pur battendosi per divenire «compositore e virtuoso *free-lance*» (Maynard Solomon) sapeva che il mecenatismo aristocratico avrebbe potuto aiutarlo ad ottenere una posizione di prestigio in quella che era da tutti considerata l'autentica "capitale" musicale dell'epoca. Del Beethoven pianista erano particolarmente apprezzate le doti di esecutore: «il suo stile vigoroso, brillante e inventivo era in assoluto contrasto con

quello elegantemente dolce e delicato dei precedenti virtuosi della tastiera» (Solomon) ed era per questo apprezzato soprattutto dai musicisti della sua stessa generazione o più giovani di lui. Ad esempio, Carl Czerny ci racconta che «in qualunque compagnia egli capitasse, sapeva produrre un effetto tale su ogni ascoltatore, che nessun occhio rimaneva asciutto; [...] vi era qualcosa di meraviglioso nella sua espressione, oltre alla bellezza e alla originalità delle sue idee e all'ispirato modo con cui le estrinsecava».

A Vienna, in quegli stessi anni, iniziò anche la grande carriera di Beethoven come compositore, continuamente sollecitato da più fonti d'ispirazione (prime tra tutte Mozart e Haydn) che egli seppe assorbire senza venirne travolto, anzi controllandole grazie ad «una personalità musicale emergente e vigorosa», impadronendosi e rielaborando ogni idea nuova secondo la sua personale sensibilità e il proprio stile in fase di sviluppo. Uno stile che gli consentì di conquistare poi «un posto importante nella grande tradizione musicale del tempo» (Solomon).

In particolare, nelle opere composte nei primi anni viennesi, l'influenza di Mozart rimase preminente soprattutto in certa musica da camera e nei concerti per pianoforte, la cui forma era stata sostanzialmente istituzionalizzata dal salisburghese. Anche il *Concerto n.2 in si bemolle maggiore op. 19* segue il modello mozartiano e pare sia stato abbozzato da Beethoven quando ancora si trovava a Bonn, per poi completarlo nel 1795 a Vienna. Strutturato nei canonici tre movimenti, il *Concerto n.2* è aperto da un *Allegro con brio* assai brillante e ricco di idee musicali, in cui «Beethoven dimostra tutta la freschezza dei suoi anni giovanili» (Marino Mora). Le linee tematiche sono consapevolmente distribuite tra orchestra (primo tema) e solista (secondo tema), per essere poi riprese, sviluppate, combinate e variate con grande inventiva nel corso dell'intero movimento. Poco prima del termine, il pianoforte si profonde in un'estesa e virtuosistica cadenza, che anticipa la chiusa orchestrale. *L'Adagio* successivo è estremamente delicato e pacato e possiede un carattere eminentemente lirico, «alle soglie della vocalità» (Giorgio Pestelli). Il tema principale del movimento viene parzialmente introdotto in pianissimo dall'orchestra; si aggiunge poco dopo il pianoforte a cui spetta il compito di «esporlo in tutta la sua interezza, ma sempre con il caratteristico respiro lento, modellandolo poi finemente in una successiva e più ampia riesposizione elaborativa» (Mora) in cui il primo tema viene finemente intrecciato con un altrettanto espressivo secondo tema. La tradizionale cadenza è qui in stile recitativo, con il solista in leggiadro dialogo con gli archi, prima dei delicati accordi conclusivi affidati all'orchestra. Lo spigliato e spumeggiante *Rondò* conclusivo è costruito attorno ad un tema-ritornello in grado di mettere in evidenza le abilità tecniche e virtuosistiche sia del solista (che lo espone in prima battuta) sia

dell'orchestra. A questo scorrevole e saltellante tema-ritornello vengono di volta in volta alternate idee ritmico-melodiche differenti, «con espliciti richiami a temi di ballo e di danza, motivi e melodie di sapore tzigano e folclorico» (Mora), che si succedono fino alla gaia e virtuosistica (arpeggi, scale cromatiche, acciaccature, trilli) sezione conclusiva che si chiude poi su un perentorio accordo finale nella tonalità d'impianto.

Considerato da Robert Schumann «il Mozart del XIX secolo, il più limpido musicista, che primo ha chiaramente viste e riconciliate le contraddizioni dell'epoca», **Felix Mendelssohn-Bartholdy** seppe in effetti conciliare la misura e l'equilibrio formale dello stile classico con gl'impeti del soggettivismo romantico. Così, «là dove [lo stesso] Schumann è ineguale e tumultuoso, Mendelssohn è cauto e meticoloso; là dove il primo si abbandona totalmente ad una passione che lo domina, il secondo rifiuta di scavare a fondo i propri sentimenti» (Massimo Mila). E nonostante la sua breve esistenza, Mendelssohn divenne fin da subito un importante punto di riferimento nella storia della musica occidentale, esercitando «un'azione di grande portata sulla vita musicale del suo tempo» ed influenzando «largamente sul gusto europeo dopo di lui» (Mila).

Certamente Mendelssohn non avrebbe creduto di poter giungere a tali livelli di notorietà grazie alla sua *Sinfonia n.5 op.107 "La Riforma"*, il cui numero d'opera non coincide con il reale periodo di composizione, che avrebbe dovuto invece collocarla al secondo posto delle sinfonie scritte dall'autore tedesco. Mendelssohn, infatti, fu talmente deluso da questa sua composizione da non volerla neppure pubblicare: «non la posso più soffrire; è quello tra i miei pezzi che brucerei più volentieri; non dovrà mai essere pubblicata». È plausibile che all'origine di tale insofferenza nei confronti della *Sinfonia "La Riforma"* (pubblicata effettivamente postuma nel 1868 ma composta attorno al 1829) vi fossero soprattutto motivi di «grave perdita di prestigio» artistico (Eric Werner). L'opera avrebbe dovuto essere eseguita a Parigi nel 1830 in occasione del trecentesimo anniversario della Confessione di Augusta (uno dei testi di riferimento della riforma luterana), ricorrenza alla quale Mendelssohn (battezzato nella fede protestante) si era volutamente ispirato e a cui intendeva rendere omaggio con la propria musica. Tuttavia, per motivi non del tutto chiari (alcuni sostengono religiosi, altri addirittura musicali), la partitura fu rifiutata dall'orchestra che avrebbe dovuto eseguirla ed ebbe quindi la sua "prima" solo nel 1832, in un'esecuzione privata diretta dallo stesso autore.

L'intento celebrativo della *Sinfonia n.5* è riscontrabile soprattutto nei contenuti tematici, con svariati riferimenti a canti religiosi riconducibili all'ambiente protestante. Ciò è evidente fin dall'*Andante* introduttivo, estremamente

solenne e ieratico, che si conclude con un'esplicita citazione del cosiddetto "Amen di Dresda", «una cadenza finale nota a tutti i compositori di chiesa protestanti» (Werner) e che nella liturgia sassone simboleggiava lo Spirito Santo. Al motivo ascendente dell'"Amen di Dresda" (che i wagneriani riconosceranno come il *Leitmotiv* del Santo Graal in *Parsifal*) segue un *Allegro con fuoco* in cui i temi principali, elaborati in forma sonata, sono caratterizzati soprattutto da accentuati effetti dinamici e ritmici, sempre alquanto impetuosi ed energici. Il secondo movimento è strutturato come uno Scherzo (quindi tripartito): la sezione iniziale e quella finale hanno un carattere danzante "dalle movenze popolaresche" (Giacomo Manzoni) mentre quella centrale (Trio) è più espressiva, con una sorta di canto di sapore pastorale affidato ai legni sostenuti delicatamente dagli archi. «Certamente per creare un maggior contrasto col finale a tutta orchestra», il malinconico *Andante* che segue «è quasi esclusivamente affidato agli archi» (Werner) e possiede una funzione sostanzialmente introduttiva del movimento conclusivo, a cui è collegato senza soluzione di continuità. Il finale è aperto da un solo del flauto che intona la prima frase di un celebre corale luterano, *Ein' feste Burg ist unser Gott* (Una forte rocca è il nostro Dio), a cui seguono una serie di elaborate variazioni (soprattutto in stile fugato) che mirano a sottolineare il carattere quasi liturgico del brano. L'imponenza e la grandiosità sonora del conclusivo *Allegro Maestoso* ribadiscono chiaramente l'intento celebrativo dell'intero brano, una *Sinfonia per celebrare una rivoluzione religiosa* come riportato sul programma della prima esecuzione berlinese: esso si conclude con una riproposizione del corale, *maestosamente* scandito da valori ritmici interi, e quindi estremamente dilatati, che conferiscono alla chiusa orchestrale un incedere sacrale.

Allegro.



Orchestra Sinfonica Nazionale Rai

L'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai (OSN Rai) è nata nel 1994. I primi concerti furono diretti da Georges Prêtre e Giuseppe Sinopoli. Da allora all'organico originario si sono aggiunti molti fra i migliori strumentisti delle ultime generazioni. Dal novembre 2009 lo slovacco Juraj Valčuha è il nuovo Direttore principale. Jeffrey Tate è stato Primo direttore ospite dal 1998 al 2002 e Direttore onorario fino al luglio 2011. Dal 2001 al 2007 Rafael Frühbeck de Burgos è stato Direttore principale. Nel triennio 2003-2006 Gianandrea Noseda è stato Primo direttore ospite. Dal 1996 al 2001 Eliahu Inbal è stato Direttore onorario dell'Orchestra.

Altre presenze significative sul podio dell'OSN Rai sono state quelle di Carlo Maria Giulini, Wolfgang Sawallisch, Mstislav Rostropovič, Myung-Whun Chung, Riccardo Chailly, Lorin Maazel, Zubin Mehta, Yuri Ahronovitch, Marek Janowski, Semyon Bychkov, Dmitrij Kitaenko, Aleksandr Lazarev, Valery Gergiev, Gerd Albrecht, Yutaka Sado, Mikko Franck, James Conlon, Kirill Petrenko e Roberto Abbado.

L'Orchestra tiene a Torino regolari stagioni, affiancandovi spesso cicli primaverili o speciali: fra questi, fortunatissimo quello dedicato alle sinfonie di Beethoven dirette da Rafael Frühbeck de Burgos nel giugno 2004; altrettanto successo ha ottenuto, nella primavera 2009, il ciclo dedicato ai cinque concerti per pianoforte e orchestra di Beethoven e all'integrale delle sinfonie di Schubert nell'interpretazione di Alexander Lonquich, solista e direttore.

Dal febbraio 2004 si svolge a Torino il ciclo Rai NuovaMusica: una rassegna dedicata alla produzione contemporanea che presenta in concerti sinfonici e da camera prime esecuzioni assolute, molte delle quali di opere composte su commissione, o per l'Italia.

L'OSN Rai suona anche molto spesso in concerti sinfonici e da camera nelle principali città e nei festival più importanti d'Italia. Frequenti le sue presenze a MITO SettembreMusica, alla Biennale di Venezia e alle Settimane Musicali Internazionali di Stresa. Numerosi e prestigiosi anche gli impegni all'estero: fra questi le tournée in Giappone, Germania, Inghilterra, Irlanda, Francia, Spagna, Canarie, Sud America, Svizzera, Austria, Grecia, e l'invito a suonare il 26 agosto 2006 nel concerto conclusivo del festival di Salisburgo. Con il suo Direttore principale Juraj Valčuha, il 3 e 4 marzo 2011 è stata invitata a suonare negli Emirati Arabi Uniti nell'ambito di Abu Dhabi Classics e nel novembre 2011 ha effettuato una tournée in Germania, Austria e Slovacchia, che ha segnato il debutto al Musikverein di Vienna e il ritorno alla Philharmonie di Berlino; nel 2012 ha debuttato con due concerti al Festival RadiRO di Bucarest, dove

è tornata nel 2013 per altri due concerti al Festival Enescu. L'Orchestra esprime e organizza anche numerose formazioni da camera con organici variabili, che svolgono un'intensa attività concertistica.

L'OSN Rai ha inoltre preso parte a eventi particolarmente significativi, come la Conferenza Intergovernativa dell'Unione Europea svoltasi a Torino, l'omaggio per il Giubileo Sacerdotale di Giovanni Paolo II in piazza San Pietro a Roma, il Concerto di Solidarietà con la Città di Torino per la ricostruzione della Cappella del Guarini, i concerti per la Festa della Repubblica (in molte edizioni dal 1997 in poi) e il Capodanno 2000 nella piazza del Quirinale, tutte manifestazioni trasmesse in diretta televisiva. Altro tradizionale appuntamento è il Concerto di Natale ad Assisi nella Basilica Superiore di San Francesco.

Il 3 e 4 giugno 2012 l'Orchestra è stata protagonista del film-opera *Cenerentola*, trasmesso in diretta su Rai1 e in mondovisione da Torino, con la direzione di Gianluigi Gelmetti e la regia di Carlo Verdone. Il 4 e 5 settembre 2010 l'Orchestra ha preso invece parte al film-opera *Rigoletto*, sempre trasmesso in diretta su Rai1 e in mondovisione da Mantova, con la direzione di Zubin Mehta e la regia di Marco Bellochio. Allo stesso modo era stata protagonista nel 2000 dell'evento televisivo *Traviata à Paris*, nuovamente diretta da Zubin Mehta. Questa produzione della Rai ha conseguito nel 2001 l'Emmy Award per il miglior spettacolo musicale dell'anno e il Prix Italia come miglior programma televisivo nella categoria dello spettacolo.

Il 27 gennaio 2001 l'Orchestra ha aperto ufficialmente in diretta televisiva su Rai3 le celebrazioni per il centenario della morte di Giuseppe Verdi, eseguendo nella Cattedrale di Parma la *Messa da Requiem* sotto la direzione di Valery Gergiev.

Tutti i concerti dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai sono trasmessi su Radio3. Molti sono registrati e mandati in onda su Rai3 e Rai5. L'Orchestra svolge una ricca attività discografica, specialmente in campo contemporaneo. Dai suoi concerti dal vivo sono spesso ricavati cd e dvd.

Roberto Abbado

Roberto Abbado è acclamato come "un direttore d'orchestra che si desidera ascoltare ancora e ancora", di grande lirismo e istinto, molto stimato come direttore d'opera e d'orchestra.

È un direttore sofisticato ed energico, che, grazie alle sue capacità comunicative è molto apprezzato dalla critica e dal pubblico.

Nel 2009 a Roberto Abbado è stato conferito il premio "Franco Abbiati" dell'Associazione Nazionale dei Critici Musicali Italiani - premio tra i più prestigiosi della musica classica in Italia - come "Direttore dell'anno" "per la maturità dell'interpretazione e per la sua ampiezza e la curiosità di repertorio, dimostrata in *La Clemenza di Tito* di Mozart (Teatro Regio di Torino) eseguita in modo classico ma anche nell'opera contemporanea *Phaedra* di Hans Werner Henze (Maggio Musicale Fiorentino), con Rossini in *Ermione* (Rossini Opera Festival, Pesaro), e per la rara *Der Vampyr* di Heinrich Marschner (Teatro Comunale di Bologna)".

Molto conosciuto negli Stati Uniti, collabora frequentemente con la St. Paul Chamber Orchestra. Dirige regolarmente le orchestre di Atlanta e di St. Louis ed spesso anche con la Boston Symphony Orchestra, la Philadelphia Orchestra, Houston Symphony e la San Francisco Symphony, così come l'Orchestra di New York City of St. Luke.

Roberto Abbado ha inaugurato la stagione 2012/13 con il *Don Giovanni* di Mozart presso lo storico Teatro Petruzzelli di Bari, messo in scena da Mario Martone, seguito da *La Gioconda* di Ponchielli al Teatro dell'Opera di Roma in un nuovo allestimento di Pierluigi Pizzi.

Ha anche aperto le celebrazioni verdiane con una nuova produzione di *Macbeth* con la regia di Bob Wilson al Teatro Comunale di Bologna e poi in tour a Hong Kong, al Teatro di San Carlo di Napoli ha diretto *La Traviata* messa in scena da Ferzan Ozpetek ed ha anche diretto una nuova produzione di *Così Fan Tutte* di Mozart in scena da Davide Livermore al Teatro Petruzzelli di Bari.

Ha diretto, tra gli altri, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai (in diversi programmi verdiani), l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna (Britten, Lutoslawski e Dvořák), l'Atlanta Symphony Orchestra (Schubert, Mendelssohn, Rossini), la Cincinnati Symphony Orchestra (Mozart, Strauss), la San Francisco Symphony Orchestra (Schumann, Fedele, Schubert).

Nella Stagione 2011/12 Roberto Abbado ha trionfato *La Donna del Lago* di Rossini al Teatro alla Scala, con *La Damnation de Faust* di Berlioz messo in scena da Terry Gilliam al Teatro Massimo di Palermo e con *Anna Bolena* di Donizetti con la regia di Graham Vick al Maggio Musicale Fiorentino.

Nel 2012 ha vinto ancora una volta il premio Abbiati conferitogli dall'As-

sociazione Nazionale dei Critici Musicali Italiani per *Mosè in Egitto* al Rossini Opera Festival come "Migliore spettacolo".

Nato in una famiglia di musicisti, il nonno era un famoso pedagogo del violino, suo padre era direttore del Conservatorio di Milano, e lo zio è Claudio Abbado. Roberto Abbado ha studiato con Franco Ferrara al Teatro La Fenice di Venezia e all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, dove è stato l'unico studente nella storia dell'Accademia ad essere invitato per dirigere l'Orchestra di Santa Cecilia.

È stato Direttore Principale della Orchestra della Munich Radio Orchestra (1991-1998) con cui ha realizzato ben sette incisioni, ha lavorato anche con la Royal Concertgebouww, Orchestre National de France, Orchestre de Paris, Staatskapelle Dresden, Gewandhaus Orchester (Leipzig), NDR Symphony Orchestra (Amburgo), Vienna Symphony, Swedish Radio Symphony, e la Israel Philharmonic Orchestras.

Dirige regolarmente la Filarmonica della Scala (Milano), Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia (Roma), Orchestra del Maggio Musicale (Firenze) e l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI (Torino).

Roberto Abbado ha debuttato nel 1991 con l'Orchestra di St. Luke's al Lincoln Center di New York .

Ha anche diretto con diverse orchestre importantissimi solisti tra cui i violinisti Joshua Bell, Sarah Chang, Kennedy, Midori, Vadim Repin, Gil Shaham, e pianisti Alfred Brendel, Yefim Bronfman, Lang Lang, Radu Lupu, Andras Schiff, Mitsuko Uchida, Andre Watts, il duo pianistico Katia & Marielle Labèque, il violoncellista Yo-Yo Ma, solo per citarne alcuni.

Ben noto per il suo lavoro in fatto d'opera tra cui *Fedora* al Metropolitan Opera (New York), *I Vespri Siciliani* alla Staatsoper di Vienna, *La Gioconda* e *Lucia di Lammermoor* al Teatro alla Scala (Milano); *L'amour des trois oranges*, *Aida* e *La Traviata* per la Bayerische Staatsoper (Monaco di Baviera), *Simon Boccanegra* e *La clemenza di Tito* con il Teatro Regio di Torino, *Le Comte Ory*, *Attila*, *I Lombardi* e *Phaedra* di Henze al Maggio Musicale Fiorentino, *La Donna del Lago* all'Opéra di Parigi, *Don Giovanni* alla Deutsche Oper (Berlino).

Roberto Abbado si occupa anche di musica moderna e contemporanea. Grande sostenitore di compositori italiani, spesso nei suoi programmi propone opere e composizioni di Luciano Berio, Bruno Maderna, e Goffredo Petrassi, e di compositori contemporanei come Sylvano Bussotti, Niccolò Castiglioni, Azio Corghi, Ivan Fedele, Luca Francesconi, Giorgio Battistelli, Michele Dall'Ongaro, Giacomo Manzoni, Salvatore Sciarrino, Fabio Vacchi.

Esplora anche la musica di compositori contemporanei come i francesi Pascal Dusapin, Henri Dutilleux e Olivier Messiaen, il russo Alfred Schnittke,

il tedesco Hans Werner Henze e Helmut Lachenmann. Roberto Abbado ha realizzato numerose registrazioni per BMG (RCA Red Seal) tra cui pluripremiati *I Capuleti ei Montecchi* di Bellini (BBC Magazine "Pick of the Year 1999") e *Tancredi* di Rossini (Echo Klassic Deutscher Schallplattenpreis 1997).

Ha registrato un recital di arie del XIX secolo per la Decca con il tenore Juan Diego Flórez e l'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia, intitolato *The Rubini Album*, e anche recital intitolato *Bel Canto* con il mezzosoprano Elina Garanča per la Deutsche Grammophon (Echo Klassic Deutscher Schallplattenpreis 2009).

Ha realizzato anche registrazioni per BMG, *Don Pasquale* con Renato Bruson, Eva Mei, Frank Lopardo e Thomas Allen, *Turandot* con Eva Martona, Ben Heppner e Margaret Price. Ha anche registrato i due concerti per pianoforte di Liszt con solista Gerhard Oppitz, un cofanetto di arie con Ben Heppner e un CD di arie d'opera con Carol Vaness con la Münchner Rundfunkorchester.

Per la Decca, ha registrato *Verismo Arias* con Mirella Freni e per l'etichetta Stradivarius due anteprime mondiali del compositore contemporaneo Luca Francesconi - *Cobalt*, *Scarlet* e *Rest*.

In DVD, per la Deutsche Grammophon *Fedora* con Mirella Freni e Plácido Domingo dal Metropolitan Opera di New York; *Ermione* di Rossini dal Rossini Opera Festival di Pesaro, e per Hardy Classic Video il Concerto di Capodanno 2008 dal Teatro La Fenice di Venezia.

Le ultime uscite discografiche risalgono al 2012 sono stati un DVD di *Zelmira* di Rossini per Decca con Juan Diego Flórez, Kate Aldrich e Gregory Kunde, e un DVD di *Mosè in Egitto* con Sonia Ganassi, Dmitry Korchak, Riccardo Zanellato e Alex Esposito messo in scena da Graham Vick, su Opus Arte.

Roberto Abbado ha portato molte orchestre in tour in particolare la Israel Philharmonic (Spagna 2005), la Chamber Orchestra of Europe (Europa 2006), la Saint Paul Chamber Orchestra, Maggio Musicale Fiorentino (Enescu Festival, Bucharest 2009), l'Orchestra Verdi di Milano (Svizzera 2009). L'Orchestre Philharmonique de Monte-Carlo (Russia 2011) e la Boston Symphony Orchestra (USA East Coast 2011).

Maria João Pires

Nata a Lisbona, Maria João Pires ha iniziato lo studio del pianoforte prestissimo e a sette anni già suonava i Concerti di Mozart in pubblico. Ha studiato piano e composizione al Conservatorio di Lisbona e si è perfezionata a Monaco con Rosl Schmidt presso la Scuola Superiore di Musica e a Hannover con Karl Engel.

Maria João Pires acquista fama internazionale dopo aver vinto il 1. Premio al Concorso Beethoven di Bruxelles e i suoi debutti a Londra e New York riscuotono un enorme successo di critica. Suona con le maggiori formazioni orchestrali, con prestigiosi direttori e viene invitata a partecipare ai festival più importanti. Maria João Pires affianca alla sua attività di solista anche quella di camerista e suona regolarmente in Duo con il violinista Augustin Dumay e in Trio con il violoncellista Jian Wang.

Dal 1989 incide in esclusiva per la Deutsche Grammophon e molte delle sue registrazioni sono dedicate a Mozart, in particolare all'integrale delle sue Sonate, che già alla prima pubblicazione nel 1990 ha vinto il Grand Prix International du Disque e il CD Compact Prize. Insieme al violinista Augustin Dumay ha inciso musica da camera di Mozart, Brahms, Franck, Debussy e Ravel e nel 1993 un disco con le Sonate per violino di Grieg in occasione del 150° anniversario della nascita del compositore. Ha poi fatto due registrazioni dei Concerti di Mozart con i Wiener Philharmoniker e la Chamber Orchestra of Europe, entrambe dirette da Claudio Abbado. Il Trio Pires-Dumay-Wang ha vinto il Grand Prix du Disque 1997 per un disco dedicato a Brahms, mentre la registrazione di Maria Joao Pires della Partita n. 1 di Bach ha vinto il Grand Prix du Discque 1996. Si è anche dedicata a Chopin e con i Préludes e il Concerto per pianoforte n. 2 eseguito insieme alla Royal Philharmonic Orchestra diretta da André Previn ha vinto il Grand Prix du Disque Frédéric Chopin nel 1995, mentre l'integrale dei Nocturnes ha vinto sia il Record Academy Prize del 1996, che il CD Compact Award 1997 e il Grand Prix du Disque 1997.

Tra le sue più importanti registrazioni ci sono gli Impromptus di Schubert, opere di Chopin con la Chamber Orchestra of Europe diretta da Emmanuel Krivine e opere di Schumamm con la Chamber Orchestra of Europe diretta da Claudio Abbado (altri solisti: Augustin Dumay, Renaud Capuçon e Gérard Caussé).

Allegro.





Teatro Amilcare Ponchielli Cremona *fondazione*

FONDATORI



Cremona
COMUNE DI CREMONA



Provincia
di Cremona



Camera di Commercio
Cremona



Fondazione
Arvedi Buschini



Centro di Musicologia
Walter Stauffer



Associazione Industriali
della Provincia di Cremona



Banca Popolare
di Cremona
GRUPPO BANCO POPOLARE



La Provincia

Società Editoriale Cremonese S.p.A.

SOSTENITORI

Benemeriti

Vito Zucchi



Promotori



Paolo Beltrami S.p.A.



Ordinari

AEM-COM s.r.l. - A.F.M. di Cremona (Azienda Farmaceutica Municipale) Sp.A.
Associazione Costruttori ANCE Cremona
Banca Cremonese Credito Cooperativo - Cesini Due di Cesini G. e M. S.n.c.
Euroresin CTC s.r.l. - Fantigrafica s.r.l. - Giuliana Guindani
Guindani Viaggi - Lidia Azzolini - Maglia Club s.r.l.
Nuova Oleodinamica Bonvicini s.r.l. - Relevés articoli per la danza
Seri Art s.r.l. - Studio D'Apolito Dottori Commercialisti